

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1297 - 28 Settembre 2025 – 26^a Domenica del Tempo Ordinario

Un cuore vuoto e il vero bene...

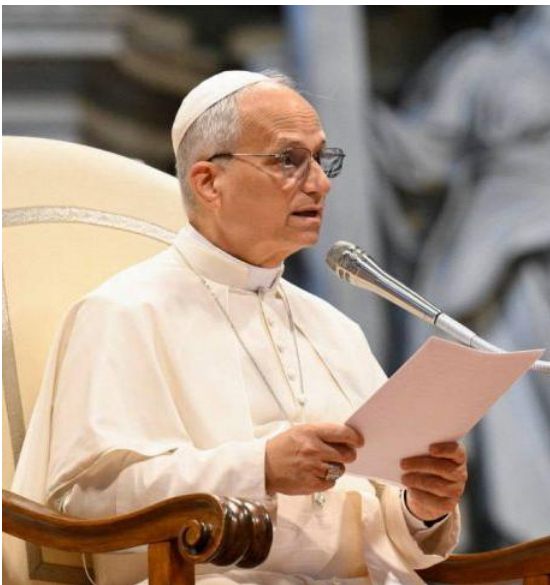
Ci sono corpi vivi e dolenti accanto a noi, occhi che implorano attenzione e compassione, ci sono mani che si tendono senza voce. Aspettano. Non hanno altro se non la pazienza di aspettare che qualcuno si accorga di loro, che qualcuno si svesta della propria indifferenza e li guardi e veda finalmente il loro bisogno di aiuto. Il popolo degli indifferenti prolifica da tempo immemorabile: già ai tempi di Gesù camminava nelle piazze e nel tempio, ciascuno di loro profumato e vestito per bene, ciascuno con la pancia piena e gli occhi appannati dal buon vino. Occhi che però non vedono e che non fanno commuoversi. Costoro non godono della simpatia di Gesù, li attacca infatti più volte, non per il fatto che possiedano ricchezze, ma piuttosto per quell'implacabile rinchiudersi nel loro agio, per quella miopia che li costringe a guardare nel loro minuscolo e ristretto campo visivo, nell'asfittico cerchio di sé stessi. Lo ripete Gesù più volte fino a sospirare che *«è più facile che un cammello entri dentro la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli»*. Un regno piccolo e povero come un chicco di senape, come la pioggia nella primavera, come il desiderio di un prigioniero, come il giorno di un malato, come la mano in cui si piange. Come la bocca di un affamato. Un regno così piccolo da sembrare invisibile per chi invece ha fatto della potenza, dello splendore, della forza la misura del suo vivere, del suo essere nel mondo. C'è un abisso tra Lazzaro e il ricco epulone, c'è un abisso in vita e un abisso in morte: li separa la voragine dell'avidità e dell'ingordigia, le vesti di lino e le piaghe, i banchetti sontuosi e le briciole. Abisso invalicabile anche in morte, Lazzaro lassù, nel cuore di Abramo, ed il ricco laggiù, negli inferi lontani. Non credo però che Gesù abbia raccontato questa parabola per una sorta di consolazione verso i poveri: non sarebbe giusto rimandare al dopo la morte la ricompensa per chi ha sofferto nella vita: voglio credere piuttosto che le parole di Gesù siano rivolte proprio a quei ricchi, a quei lontani indifferenti, perché possano ancora ritrovare uno sguardo che venga dal cuore. Perché possano vedere l'invisibile. Ci sono corpi vivi e dolenti vicino a noi, reclamano una giustizia che comincia dalla nostra attenzione, dal nostro accorgersi di loro, dalla nostra tenerezza consapevole che *«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»*.

■ Di seguito il discorso del Santo Padre Leone XIV all'Assemblea della Diocesi di Roma, tenutasi lo scorso 19 settembre in Laterano.

DISCORSO DI PAPA LEONE XIV ALLA DIOCESI DI ROMA.

è per me una gioia trovarmi con voi nella Cattedrale di Roma: il Papa è tale in quanto Vescovo di Roma, e io sono Vescovo per voi. Ringrazio il Cardinale Vicario per le parole con cui ha introdotto questo incontro, che vivo come un grande abbraccio del Vescovo con il suo popolo. Saluto i membri del Consiglio episcopale, i parroci, tutti i presbiteri, i diaconi, le religiose e i religiosi e tutti voi che siete qui in rappresentanza delle parrocchie. Vi ringrazio per la gioia del vostro discepolato, per il lavoro pastorale, per i pesi che portate e per quelli che sollevate dalle spalle dei tanti che bussano alle porte delle vostre comunità. La parola rivolta da Gesù alla Samaritana, che abbiamo ascoltato dal Vangelo, in questo tempo storico difficile, è ora diretta a noi Chiesa di Roma: **«Se tu conoscessi il dono di Dio!»** (Gv 4,10). A quella donna affaticata, che giunge presso il pozzo nell'ora più calda della giornata, Gesù rivela che c'è un'acqua viva che disseta per sempre, una sorgente zampillante che non si esaurisce mai: è la vita stessa di Dio donata all'umanità. **Questo dono è lo Spirito Santo**, che estingue le nostre arsurre e irriga le nostre aridità, facendosi luce sul nostro cammino. Anche San Luca, negli Atti degli Apostoli, utilizza la parola “dono” per indicare lo Spirito Santo, lo Spirito creatore capace di rinnovare tutte le cose. Attraverso il processo sinodale, lo Spirito ha suscitato la speranza di un rinnovamento ecclesiale, in grado di rivitalizzare le comunità, così che crescano nello stile evangelico, nella vicinanza a Dio e nella presenza di servizio e testimonianza nel mondo. Il frutto del cammino sinodale, dopo un lungo periodo di ascolto e di confronto, è stato anzitutto l'impulso a valorizzare ministeri e carismi, attingendo alla vocazione battesimale, mettendo al centro la relazione con Cristo e l'accoglienza dei fratelli, a partire dai più poveri, condividendone le gioie e i dolori, le speranze e le fatiche. In questo modo, viene messo in luce il carattere sacramentale della Chiesa che, come segno dell'amore di Dio per l'umanità, è **chiamata a essere canale privilegiato perché l'acqua viva dello Spirito possa giungere a tutti**. Ciò richiede **l'esemplarità del popolo santo di Dio**. Come sappiamo, sacramentalità ed esemplarità sono due concetti-chiave dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II e dell'ermeneutica di Papa Francesco. Ricorderete quanto caro gli fosse il tema patristico del “*mysterium lunae*”, cioè della Chiesa vista nel riverbero della luce di Cristo, della relazione a Lui, sole di giustizia e luce delle genti. Papa Francesco, nella Nota di accompagnamento del Documento finale della XVI Assemblea sinodale (24 novembre 2024), scriveva che esso «*contiene indicazioni che, alla luce dei suoi orientamenti di fondo, già ora possono essere recepite nelle Chiese locali e nei raggruppamenti di Chiese, tenendo conto dei diversi contesti, di quello che già si è fatto e di quello che resta da fare per apprendere e sviluppare sempre meglio lo stile proprio della Chiesa sinodale missionaria*». Ebbene, ora tocca a noi metterci all'opera affinché la

Chiesa che vive a Roma diventi laboratorio di sinodalità, capace – con la grazia di Dio – di realizzare “*fatti di Vangelo*”, in un contesto ecclesiale dove **non mancano le fatiche, specialmente in ordine alla trasmissione della fede**, e in una città che ha bisogno di profezia, segnata com’è da numerose e crescenti povertà economiche ed esistenziali, con i giovani spesso disorientati e le famiglie spesso appesantite. Una Chiesa sinodale in missione ha bisogno di abilitarsi a uno stile che valorizzi i doni di ciascuno e che comprenda la funzione di guida come un esercizio pacificante e armonioso, affinché, nella comunione suscitata dallo Spirito, il dialogo e la relazione ci aiutino a vincere le numerose spinte alla contrapposizione o all’isolamento difensivo. Il dinamismo sinodale va dunque alimentato nei contesti reali di ogni Chiesa locale. Che cosa significa questo concretamente? **Si tratta anzitutto di**



lavorare per la partecipazione attiva di tutti alla vita della Chiesa. A questo

proposito, uno strumento per incrementare la visione di Chiesa sinodale e missionaria è quello degli organismi di partecipazione. Essi aiutano il Popolo di Dio a esercitare pienamente la sua identità battesimale, rafforzano il legame tra i ministri ordinati e la comunità e guidano il processo che va dal discernimento comunitario alle decisioni pastorali. Per questo motivo vi invito a rafforzare la formazione degli organismi di partecipazione. Oggi, come sappiamo, in un mondo diventato più complesso e in una

città che corre a gran velocità e dove le persone vivono una permanente mobilità, abbiamo bisogno di pensare e progettare insieme, uscendo dai confini prestabiliti e sperimentando iniziative pastorali comuni. Su cosa siamo chiamati a discernere oggi? Quanto si è fatto in questi anni è prezioso, ma vi sono alcuni obiettivi da perseguire con stile sinodale sui quali vorrei soffermarmi.

Il primo che vi suggerisco è **la cura del rapporto tra iniziazione cristiana ed evangelizzazione, tenendo presente che la richiesta dei Sacramenti sta diventando un’opzione sempre meno praticata.** Iniziare alla vita cristiana è **un processo che deve integrare l’esistenza nei suoi vari aspetti**, abilitare gradualmente alla relazione con il Signore Gesù, rendere le persone confidenti nell’ascolto della Parola, desiderose di vivere la preghiera e di operare nella carità. Occorre sperimentare, se necessario, strumenti e linguaggi nuovi, **coinvolgendo nel cammino le famiglie** e cercando di superare un’impostazione scolastica della catechesi. In questa prospettiva, occorre curare con delicatezza e attenzione coloro che esprimono il desiderio del Battesimo in età adolescenziale e adulta. Gli uffici del Vicariato a ciò preposti devono lavorare con le parrocchie, avendo particolare cura della formazione continua dei catechisti.

Un secondo obiettivo è il coinvolgimento dei giovani e delle famiglie, su cui oggi incontriamo diverse difficoltà. Mi pare urgente impostare una pastorale solidale, empatica, discreta, non giudicante, che sa accogliere tutti, e proporre percorsi il più possibile personalizzati, adatti alle diverse situazioni di vita dei destinatari. **Poiché poi le famiglie faticano a trasmettere la fede e potrebbero essere tentate di sottrarsi a tale compito**, dobbiamo cercare di affiancarci senza sostituirci ad esse, facendoci compagni di cammino e offrendo strumenti per la ricerca di Dio. Si tratta – dobbiamo dirlo onestamente – di una pastorale che non ripete le cose di sempre, ma offre un nuovo apprendistato; una pastorale che diventa come una scuola capace di introdurre alla vita cristiana, di accompagnare le fasi della vita, di tessere relazioni umane significative e, così, di incidere anche nel tessuto sociale specialmente a servizio dei più poveri e dei più deboli.

Infine – un terzo obiettivo – vorrei raccomandarvi la formazione a tutti i livelli. **Viviamo un'emergenza formativa** e non dobbiamo illuderci che basti portare avanti qualche attività tradizionale per mantenere vitali le nostre comunità cristiane. **Esse devono diventare generative: essere grembo che inizia alla fede e cuore che cerca coloro che l'hanno abbandonata.** Nelle parrocchie c'è bisogno di formazione e, laddove non ci fossero, sarebbe importante inserire percorsi biblici e liturgici, senza tralasciare le questioni che intercettano le passioni delle nuove generazioni ma che interessano tutti noi: la giustizia sociale, la pace, il complesso fenomeno migratorio, la cura del creato, il buon esercizio della cittadinanza, il rispetto nella vita di coppia, la sofferenza mentale e le dipendenze, e tante altre sfide. **Non possiamo di certo essere specialisti in tutto**, ma dobbiamo riflettere su questi temi, magari mettendoci in ascolto delle tante competenze che la nostra città può offrire. Tutto questo, mi raccomando, dev'essere pensato e fatto insieme, in modo sinodale, come popolo di Dio che non smette, con la guida dei pastori, di attendere e sperare che al banchetto preparato dal Signore, secondo la visione del profeta Isaia (cfr 25,6-10), possano, un giorno, sedersi veramente tutti. Il brano evangelico della Samaritana si chiude con un crescendo missionario: lei va dai suoi concittadini, racconta ciò che le è accaduto ed essi si recano da Gesù e giungono alla professione di fede. Sono certo che anche nella nostra Diocesi il cammino avviato e accompagnato negli ultimi anni ci porterà a maturare nella sinodalità, nella comunione, nella corresponsabilità e nella missione. Rinoveremo in noi il gusto di annunciare il Vangelo a ogni uomo e a ogni donna del nostro tempo; correremo verso di loro come la donna samaritana, lasciando la nostra brocca e portando, invece, l'acqua che disseta in eterno. E avremo la gioia di sentire tante sorelle e fratelli che, come i samaritani, ci diranno: *«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo»* (Gv 4,42). La Vergine della fiducia e della speranza, Salus Populi Romani, ci accompagni e custodisca il nostro cammino.



Sintesi del discorso del Santo Padre Leone XIV, così come pubblicato sul sito della diocesi di Roma il 19 settembre scorso: diocesidiroma.it

26ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

Signore quanto hai fatto ricadere su di noi l'hai fatto con retto giudizio; perché noi abbiamo peccato, non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.

Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome, Signore, fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.

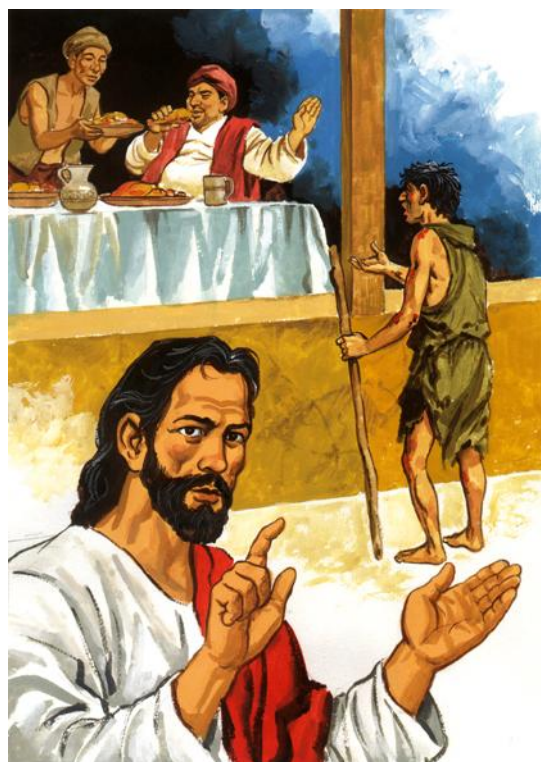
(Dn 3, 31.29.30.43.42)

Colletta

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che conosci le necessità del povero e non abbandoni il debole nella solitudine, libera dalla schiavitù dell'egoismo coloro che sono sordi alla voce di chi invoca aiuto, e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (Am 6, 1.4-7)

Ora cesserà l'orgia dei dissoluti

Dal libro del profeta Amos.

Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti. –

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 145)

Rit: Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (1Tm 6, 11-16)

Conserva il comandamento fino alla manifestazione del Signore

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (2Cor 8, 9)

Alleluia, Alleluia.

*Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto
povero per voi, perché voi diventaste ricchi
per mezzo della sua povertà.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 16, 19-31)

*Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali;
ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti*

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”». –

Parola del Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio onnipotente le nostre preghiere e, come discepoli di Cristo, chiediamo al Signore di renderci capaci di riconoscere sempre il bene ovunque si trovi.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché sappia parlare al cuore di ogni persona attraverso l’annuncio del Vangelo e la testimonianza di carità, suscitando così in ciascuno il desiderio di incontrare Dio nella propria vita. Preghiamo.
2. Per i bambini e ragazzi del catechismo: perché grazie alla testimonianza di fede dei catechisti e delle famiglie possano conoscere sempre più Gesù come loro amico, che li accompagna e li sostiene nel cammino della vita. Preghiamo.

3. Per quanti sono impegnati nel servizio di carità: il loro impegno in favore delle persone più fragili sia segno della presenza della misericordia di Dio in mezzo agli uomini. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché possiamo essere testimoni dell'agire di Dio nella storia, impegnandoci a portare nei nostri ambiti di vita pace, conforto, speranza e annuncio di salvezza. Preghiamo.

C – La tua Sapienza, o Padre, ci aiuti a camminare nelle tue vie, perché in ogni vicenda della nostra vita possiamo essere sempre rivolti alla speranza che risplende in Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

APERTURA DELL'ANNO CATECHISTICO

Celebrazione del mandato ai catechisti, promessa e preghiera dei ragazzi, dei catechisti e dei genitori.

SACERDOTE: Cari fratelli e sorelle, all'inizio di questo nuovo anno catechistico chiediamo al Signore Risorto di rinnovare il dono del suo Spirito su questi nostri fratelli e sorelle ai quali oggi, come Comunità cristiana, affidiamo il mandato di educatori alla fede. Sostenuti dalla sapienza del Vangelo e dalla preghiera di tutti noi, non si scoraggino nelle prove e nelle fatiche, ma possano essere sempre segni dell'amore e strumenti della salvezza di Dio per i ragazzi che sono loro affidati, per le loro famiglie e per tutte le persone che incontreranno durante il cammino.

Il celebrante si rivolge ai catechisti e prosegue

SACERDOTE: Carissimi, prima di ricevere nella Chiesa l'ufficio di catechisti, vi chiedo di manifestare davanti al popolo di Dio la volontà di assumerne gli impegni. Volete collaborare come catechisti al compito di predicare il Vangelo ad ogni creatura, compito che Gesù ha affidato alla sua Chiesa?

CATECHISTI: Sì lo vogliamo!

SACERDOTE: Volete essere al servizio della fede, educando in essa i fanciulli e i ragazzi, i giovani e gli adulti, preparandoli a ricevere degnamente i sacramenti e testimoniando gioiosamente la speranza in Cristo Gesù, nostro Salvatore?

CATECHISTI: Sì lo vogliamo!

SACERDOTE: Il Signore Gesù, che ci ha rivelato il volto di Dio Padre, renda efficaci le vostre parole e le vostre opere e con la sua benedizione vi renda testimoni del suo amore e del suo Vangelo.

Il celebrante si rivolge ora ai ragazzi

SACERDOTE: Carissimi ragazzi, state per riprendere il cammino di fede e di attività nella catechesi di quest'anno. Siete consapevoli dell'importanza di questo nuovo inizio?

RAGAZZI: Sì lo siamo!

SACERDOTE: Promettete di partecipare agli incontri con i vostri amici e di mettere in pratica giorno per giorno ciò che scoprirete di positivo per la vostra crescita umana e cristiana?

RAGAZZI: Sì lo promettiamo!

SACERDOTE: Promettete di fare il possibile per partecipare insieme alla Messa nei giorni di festa, per manifestare e nutrire la vostra fede e l'amicizia con il Signore Gesù?

RAGAZZI: Sì lo promettiamo!

UN CATECHISTA: Il Signore Gesù benedica i vostri propositi e vi aiuti a crescere sempre come suoi amici.

RAGAZZI: Amen!

Quindi catechisti e genitori esprimono le loro intenzioni chiedendo l'aiuto di Dio

CATECHISTI: Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai chiamati ad annunciare Gesù e il suo Santo Vangelo nonostante la nostra debolezza e la nostra fragilità. Metti le tue parole sulle nostre labbra. Donaci di impegnarci noi per primi a vivere con coerenza il Vangelo che annunciamo ai nostri ragazzi.

GENITORI: Signore Gesù, guida nella tua verità noi padri e madri di famiglia: rendici sereni e decisi nell'affrontare con coerenza evangelica la responsabilità dell'educazione cristiana dei nostri figli. Fa che viviamo con gioia il tuo messaggio d'amore verso Dio e verso il prossimo. Amen.

SACERDOTE: Rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera a Dio Padre che ha mandato il suo Figlio Gesù ad annunciare il Vangelo di salvezza. Diciamo insieme: ***Accresci la nostra fede Signore!***

GENITORE: Per noi genitori: perché con l'aiuto di Dio possiamo impegnarci con gioia e responsabilità nell'educazione cristiana dei nostri figli, anche collaborando e sostenendo l'azione della comunità cristiana ed in particolare dei sacerdoti e catechisti, preghiamo.

RAGAZZO: Per tutti noi ragazzi: Dio sostenga il nostro impegno a partecipare agli incontri di catechismo, a essere collaborativi con i nostri catechisti e aperti e disponibili con i compagni, affinché insieme possiamo sempre aiutarci a superare le difficoltà che incontreremo, preghiamo.

CATECHISTA: Per la nostra comunità parrocchiale, perché diventi sempre più una casa in cui ogni cristiano si sente accolto e dove ciascuno può respirare un clima di amicizia con il Signore e con i fratelli, preghiamo.

SACERDOTE: Dio nostro Padre, dona a tutti noi, ragazzi, catechisti e genitori, di portare a compimento quanto ti abbiamo chiesto con fiducia. Sostienici con la tua Parola perché riprendiamo con gioia ed entusiasmo il nuovo anno di attività e di crescita nella fede. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

*Queste invocazioni sostituiscono la Preghiera dei fedeli,
quindi si procede con la processione offertoriale*

■ Domenica in Parrocchia ospitiamo la «Giornata del Ciclamino».

UN CICLAMINO PER AIUTARE LA RICERCA SULLA SCLERODERMIA.

**Giornata
del ciclamino**
contro la sclerodermia

Fai fiorire
il domani.

SoStieni GILS neLLa
raccolta fondi da devolVere in
ricerca ScienTifica
per la ScleroSi Sistemica. aiutaci
a far fiorire l'informazione.

□ Da metà settembre a fine ottobre
trova il ciclamino della ricerca
nella città a te più vicina.
Il tuo aiuto farà la differenza.

□ Inoltre, controlli e diagnosi
precoci, dove possibile, per
prevenire i danni della
sclerodermia e imparare
a conoscerne i sintomi.



Per informazioni: 800.080266
gils@sclerodermia.net | sclerodermia.net

ScleraVed



FESCA



Un piccolo gesto di solidarietà per conoscere e aiutare la ricerca scientifica sulla sclerodermia. Questo è il significato della **Giornata del Ciclamino** organizzata dal Gils (Gruppo Italiano per la Lotta alla Sclerodermia). La Sclerosi Sistemica, chiamata anche sclerodermia, è una malattia autoimmune, cronica, multi organo, invalidante e soprattutto poco conosciuta, che colpisce in Italia circa 25.000 persone con una incidenza maggiore tra le donne. Conoscere la malattia significa anche prevenire e grazie alla diagnosi precoce è possibile, in alcuni casi, bloccare l'avanzare della malattia migliorando l'aspettativa e la qualità della vita dei pazienti. **Questa domenica alcuni volontari del Gils saranno presenti in Parrocchia** per fornire informazioni sulla Sclerosi Sistemica e per

raccogliere fondi per la Ricerca Scientifica sulla malattia attraverso l'offerta di un ciclamino, il fiore simbolo dell'associazione.

CONTABILITA' PARR. LUGLIO E AGOSTO

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE PER SANTE MESSE	1.085,00	CARITA'	120,00
QUESTUA DOMENICA 6/7	360,00	ACQUA	220,42
QUESTUA DOMENICA 13/7	250,00	BOLLETTE TELEFONO	86,88
QUESTUA DOMENICA 20/7	265,00	BOLLETTE ACEA ENERGIA EL.	748,36
QUESTUA DOMENICA 27/07	210,00	MANUT. DISCENDENTE CHIESA	1.220,00
QUESTUA DOMENICA 03/08	215,00	BOLLETTA AMA 2* RATA	222,00
QUESTUA DOMENICA 10/08	205,00	GEST. CONTOCORRENTE	58,00
QUESTUA DOMENICA 17/08	205,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
QUESTUA DOMENICA 24/08	327,00	SPESA GESTIONE CASA PARROCCHIALE	2.488,86
QUESTUA DOMENICA 31/08	240,00	MANUTENZIONE ORDINARIA	340,00
VENDITE RIVISTE	25,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	500,00
OFFERTE SACRAMENTI	770,00	FOTOCOPIE E GESTIONE FOTOCOP.	321,71
OFFERTE SALE PARROCCHIA	910,00	UTENZE GAS GIU. E LUG.	333,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	400,00	PAGAM. RIVISTE ARRETRATO	142,80
MENSA SAN GABRIELE	350,00	VARIE	73,25
CONTR. GEST. CASA Parroco	220,00	TOTALE USCITE	7.095,28
TOTALE ENTRATE	6.037,00		

OSSERVAZIONI...

Abbiamo l'abitudine di pubblicare periodicamente la contabilità mensile della parrocchia, per una maggiore consapevolezza e condivisione da parte di tutta la Comunità.

Tra le uscite incide notevolmente la somma di € **1.220,00** per la manutenzione straordinaria a un discendente della chiesa, ostruito dalla radice di uno degli alberi vicini all'edificio che lo ha risalito per tutta la lunghezza, che ha richiesto l'intervento di una ditta specializzata.

Nel mese di luglio abbiamo anche sostenuto una spesa di € **2.516,00** per l'installazione di un box docce prefabbricato, per i giovani che hanno partecipato al giubileo a fine luglio. Tuttavia, dal Dicastero Vaticano organizzatore dell'evento abbiamo ricevuto per questa ospitalità e per gli adolescenti ospitati in primavera, la somma totale di € **2.580,00** che vanno fortunatamente a compensare la spesa sostenuta a luglio.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 28 SETTEMBRE 26ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Celebrazione Santa Messa con <u>tutti i gruppi di catechesi per l'inizio dell'anno catechistico</u> e affidamento del mandato ai catechisti. <u>Solo in questa domenica i gruppi SMT2 e SMT3 faranno catechismo alle ore 11.30.</u> Ore 11.20: Il parroco incontra i genitori che hanno iscritto i bambini del Primo anno Comunioni; i bambini incontrano i loro catechisti. Ore 11.30: <u>Inizio Catechesi</u> Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime). Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 30	Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 1 OTT.	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
VENERDÌ 3 PRIMO VENERDÌ	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00)
DOMENICA 5 OTTOBRE 27ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: <u>Inizio Catechesi</u> Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) <u>Al termine della Santa Messa delle ore 11.30:</u> come da tradizione, nella prima domenica di ottobre <i>preghiamo insieme la Supplica alla Madonna di Pompei</i>

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Sequitateci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	